

SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1970

chiarazione di voto il consigliere Scaramuzzino. Ne ha facoltà .

SCARAMUZZINO. Signor Presidente, signori consiglieri, poichè l'ordine del giorno presentato dalla democrazia cristiana, dal partito socialista italiano e dal partito socialista unitario è rispondente, nello spirito e direi anche nella lettera, alla impostazione che gli organi del mio partito hanno dato al problema dell'autonomia regionale e alla condotta da me seguita dinanzi alla Commissione Affari Costituzionali della Camera, sentite le varie dichiarazioni sulla linea di una compatta sinistra democratica, dichiaro che voterò a favore dell'ordine del giorno Bevilacqua-Aragona.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare per dichiarazione di voto il consigliere Mallamaci. Ne ha facoltà.

MALLAMACI. Signor Presidente, signori consiglieri, a titolo strettamente personale sento il dovere di chiarire la mia posizione e le mie vedute in riferimento alla relazione del Presidente della Giunta regionale e all'ordine del giorno che è stato presentato all'approvazione del Consiglio regionale. Ripeto, a titolo strettamente personale, perchè è un momento in cui non mi sento di assumere impegni in contrasto con le aspettative della mia città e della mia provincia e anche con l'atteggiamento da me tenuto sia durante l'ultima seduta del Consiglio regionale sia di fronte alla Commissione Affari Costituzionali della Camera dei deputati venerdì scorso. Ho il dovere, però, di cogliere in quelle dichiarazioni e in quello ordine del giorno i momenti altamente positivi che pure vi sono contenuti e vi sono espressi come, per altro, di mettere in evidenza quello che non posso assolutamente condividere, perchè scaturisce da una precisa convinzione, da una certa inquadratura della situazione che mi vede (ed è a questo titolo che parlo e mi esprimo) sempre pensoso della funzionalità della Regione, ardentemente desideroso che la nostra Regione possa finalmente avviare quell'opera di riscossa e di progresso a cui le nostre popolazioni aspirano.

Avrei preferito che non si discutesse del capoluogo in questo scorcio di attività del Consiglio regionale; lo avrei preferito perchè sono fermamente convinto che, oggi come oggi, avremmo dovuto cercare tutto quello che ci unisce e non, invece, quello che ci divide e che non è certamente positivo per l'avvenire di questo importante consesso. Il tempo, del resto, ci dirà (ed io mi auguro che ce lo dica in senso costruttivo)

se questa discussione, se il voto che stiamo per esprimere questa sera sono stati veramente utili per il nostro consesso, per la nostra Regione o se era meglio soprassedere per il momento su questa discussione per riprenderla a tempo e luogo più opportuni, pensosi come dobbiamo essere — sono convinto che tutti lo siamo — non delle questioni di forma ma delle questioni di sostanza.

Avevamo (e mi auguro di poter dire ancora abbiamo) fortunatamente superato quella drammatica fase che ha visto calabresi contro calabresi, che ha visto operai contro operai, che ha visto professionisti contro professionisti, che ha visto partiti politici contro partiti politici; l'avevamo superata grazie ad un'opera che può anche non essere riconosciuta, ma che ha il suo fondamento ormai radicato nella realtà di questi tempi della Calabria, l'avevamo superata con grande spirito di sacrificio, l'avevamo superata con un travaglio intimo che nessuno ci può negare, con un solo scopo ed un solo obiettivo, colleghi consiglieri, quello di andare affannosamente alla ricerca di una soluzione, di un *modus vivendi* che ci potesse effettivamente permettere di lavorare in tutta tranquillità in questo consesso, sapendo che le popolazioni calabresi in tutte le zone erano oramai fiduciose nei confronti del suo massimo organo rappresentativo. Io mi auguro che il tempo ci dica che la scelta che è stata fatta questa sera è una scelta felice, una scelta capace di mettersi su quel solco di fraterna e costruttiva collaborazione cui certamente tutti miriamo, ma che potrebbe essere compromessa imboccando, sia pure involontariamente, una strada sbagliata.

Dicevo che intendo cogliere gli aspetti positivi ma anche gli aspetti negativi della relazione e dell'ordine del giorno che è stato presentato. Certo, io sono pienamente d'accordo — lo ribadisco ancora, sono orgoglioso di poterlo ribadire — sulla necessità di difendere fermamente l'autonomia del nostro consesso regionale e non è una contraddizione se aggiungo subito dopo (forse perchè la mia professione mi porta ad essere pratico) che però non dovevamo scegliere questa via per quanto riguarda specificamente la questione della scelta del capoluogo di Regione. E' una questione di prestigio, è una questione di forma (almeno mi auguro che sia soltanto tale) alla quale potevamo rinunciare sull'altare della funzionalità della Regione, della pace, della reciproca comprensione, di quel lavoro che dobbiamo svolgere nell'interesse delle nostre

SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1970

popolazioni. L'autonomia va affermata decisamente e fermamente là dove sarà necessario affermarla, ma non nella faccenda del capoluogo (non vi scandalizzate, colleghi consiglieri), tanto più dal momento che il Governo aveva autonomamente trovato la via di devolvere la questione al Parlamento nazionale.

Non vi voglio tediare con argomenti noiosi, mi limiterò ad una considerazione contro la via che il Governo ha ritenuto di trovare per decidere l'annosa questione del capoluogo, che investe, con i suoi riflessi, ogni aspetto e ogni istante della vita della nostra Regione. Io concordo con le valutazioni della realtà socio-economica della nostra Regione che il Presidente della Giunta regionale ha fatto nelle sue dichiarazioni. Sono annotazioni, sono dati di fatto che ci dicono quale sia la cruda e triste realtà della Calabria, sono annotazioni e dati di fatto che ci dicono chiaramente quanto siamo indietro rispetto alle altre Regioni e quindi quanto ci resta da fare perchè la Calabria si possa definire Regione civile, socialmente ed economicamente sviluppata. Non è ora il momento di attardarsi a parlare di reddito *pro capite*, di indici di affollamento delle scuole e delle case di abitazioni, delle condizioni dell'agricoltura, dell'industria. Questa sera dobbiamo prendere una decisione che è veramente importante e che speriamo possa segnare una data positiva per la nostra Regione, ma che io temo possa invece avere riflessi negativi perchè potrebbe costituire un motivo per aumentare quello stato di diffidenza già ora diffuso in tutti gli strati, in tutti i ceti, in tutte le località della nostra Calabria. Io non posso che astenermi di fronte a questo ordine del giorno e alla relazione cui esso si riferisce, pur condividendo con piena convinzione i principi sani che tutti e due contengono, dallo spirito della Resistenza all'autonomia della Regione, alla disamina della situazione socio-economica della Regione; la mia astensione ha questo solo, preciso significato, di ribadire ancora una volta il mio fermo desiderio che il capoluogo della Regione venga stabilito dalla sovranità del Parlamento, nella cui obiettività e saggezza dobbiamo avere — come sono certo che abbiamo — tutti fiducia.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare per dichiarazione di voto il consigliere Torchia. Ne ha facoltà.

TORCHIA. Signor Presidente, signori consiglieri, ascoltando le dichiarazioni rese questa mattina dal Presidente della Giunta

e mettendole a confronto con quanto è avvenuto e si è detto in questo consesso nei quattro mesi trascorsi, si trae indubbiamente la convinzione che la maggioranza, per bocca del suo Presidente, ha espresso stamane delle posizioni senz'altro più avanzate e più ferme per quanto riguarda la difesa dell'autonomia della Regione. Anche se devo esprimere una riserva circa i metodi che il Presidente della Giunta ha indicato per l'esplicazione dell'autonomia regionale in ordine alla scelta del capoluogo (egli ha infatti affermato che la scelta potrà essere effettuata o in sede di approvazione dello Statuto o con legge regionale o mediante atto amministrativo, mentre io ritengo che l'unica sede opportuna e legittima sia quella statutaria), voterò a favore dell'ordine del giorno Bevilacqua-Aragona, nella speranza che la stessa maggioranza, fondata sul «patto costituzionale», che questa sera si è formata in questo Consiglio regionale per difendere l'autonomia della Regione, possa al più presto decidere anche in merito alla scelta del capoluogo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare per dichiarazione di voto il consigliere Liguori. Ne ha facoltà.

LIGUORI. Signor Presidente, signori consiglieri, il gruppo della democrazia cristiana voterà a favore dell'ordine del giorno che approva le dichiarazioni del Presidente della Giunta e per contenuto della relazione che abbiamo ascoltato questa mattina, che ovviamente non poteva non ispirarsi ai principi fondamentali che devono regolare la vita dell'ente Regione, e per l'impostazione politica data alle possibili soluzioni dei problemi di sempre della Regione calabrese. Questo è il punto essenziale, amico Intriери, che a nostro avviso va colto nella relazione del Presidente della Giunta, cioè la strategia politica da seguire, nel rispetto assoluto dell'autonomia dell'ente, per risolvere i problemi della scelta del capoluogo e direi prima di tutto dello sviluppo economico della Regione. Non sto qui a ripetere l'analisi che abbiamo ascoltato dal consigliere Intriери sulla realtà socio-economica della nostra terra, che conosciamo tutti da tempo. Faccio però osservare all'amico Intriери che non è con le posizioni di cui egli si è fatto interprete che si consegue quell'unità da lui stesso auspicata e tanto necessaria alla Calabria. Il Presidente della Giunta stamane ha giustamente sottolineato che l'autonomia è un valore in ogni caso irrinunciabile: un Consiglio regionale che non la difenda perderebbe la sua stessa ragione di essere. Non, possiamo affermare che, l'ordina-

SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1970

mento regionale rappresenta una rivoluzione democratica nel nostro paese se poi non difendiamo l'autonomia regionale in tutte le scelte che la Costituzione attribuisce alla competenza della Regione.

Noi della democrazia cristiana abbiamo già espresso il nostro pensiero sui fatti di Reggio Calabria e la condanna più ferma dei profittatori e dei sobillatori della rivolta. Per quanto riguarda l'aggiunta relativa all'antifascismo e alla Resistenza, non debbo spendere molte parole per ricordare che la democrazia cristiana e le altre forze del centro-sinistra sono nate dalla lotta antifascista.

Concludendo, la Regione non deve rinunciare ad alcuna delle sue prerogative, ma la scelta del capoluogo deve avvenire nel contesto di una valutazione globale dei problemi dello sviluppo regionale, anche sulla base, quindi, delle risultanze della mediazione del Parlamento, voluta dal Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Colombo, autentico meridionalista, al quale va l'apprezzamento del nostro gruppo per l'azione fin qui svolta con alto senso di responsabilità politica per restituire serenità alle popolazioni calabresi ponendo le premesse, che noi ci auguriamo possano concretizzarsi al più presto, di una rinascita economica e sociale dell'intera Regione calabrese.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare per dichiarazione di voto il consigliere Aragona. Ne ha facoltà.

ARAGONA. Signor Presidente, signori consiglieri, il gruppo del partito socialista italiano, che voterà a favore dell'ordine del giorno, apprezza e giustifica la modifica che è stata apportata al testo originario del documento, che vuole significare, attraverso il richiamo ai valori dell'antifascismo e della Resistenza, la volontà del Consiglio di emarginare le forze eversive e reazionarie, che non si riconoscono in quei valori. Noi ci sentiamo altamente onorati di questa precisazione. E non è una posizione subalterna quella del partito socialista italiano. Mi duole che al compagno Iuliano sia sfuggita, evidentemente nella foga del discorso, una espressione che io respingo nella maniera più decisa. Il partito socialista italiano ha manifestato la sua capacità di decidere autonomamente sui fatti di Reggio e su tutti i problemi che hanno interessato il nostro Consiglio in maniera chiara, precisa ed inequivocabile, assumendo una parte determinante di responsabilità nella riaffermazione dell'autonomia regionale. (*Interruzione del consigliere Iuliano*). A livello di capi-

gruppo, di Ufficio di Presidenza e di Consiglio regionale noi abbiamo sempre portato avanti la nostra linea autonoma, che ovviamente non si può confondere con l'attività governativa di una maggioranza consiliare che è frutto di una coalizione di forze diverse. Noi abbiamo sempre distinto questi due momenti, perchè anche quando portiamo avanti la nostra linea di partito, non riteniamo di andare contro la politica di centro-sinistra, ma cerchiamo piuttosto di far sì che quella politica risponda il più possibile alle esigenze della nostra ideologia. Si tratta di un aspetto fondamentale di qualsiasi governo di coalizione che evidentemente al collega Iuliano è sfuggito, ripeto, nella foga del discorso.

Concludo sottolineando che la Resistenza ci ha lasciato un patrimonio di valori che non può essere valutato solo da un punto di visto statico, storico; noi lo consideriamo un lascito attivo, un testamento d'amore e di speranza, una ragione attualissima di impegno politico, che non può essere compreso certamente da chi non crede nella libertà e nella democrazia del nostro paese. (*Commenti del consigliere Falvo*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Bevilacqua-Aragona, di cui do nuovamente lettura:

«Il Consiglio regionale della Calabria, udite le dichiarazioni rese, nello spirito della Resistenza e dell'antifascismo, dal Presidente della Giunta regionale in ordine ai problemi posti dal dibattito svoltosi alla Camera dei deputati sui fatti di Reggio e sullo sviluppo economico della Regione, sulla mediazione del Parlamento e sull'autonomia del Consiglio regionale sulle scelte di sua competenza, le approva e passa all'ordine del giorno».

(*E' approvato*).

Chiedo ora al gruppo consiliare del partito comunista italiano se ritiene che la mozione che figura al quinto punto dell'ordine del giorno (presentata dal gruppo comunista all'inizio della legislatura) possa considerarsi assorbita, trattando materia analoga, dal dibattito testè svolto.

ROSSI. Ritiriamo la mozione, signor Presidente.

PRESIDENTE. La stessa richiesta rivolgo al gruppo consiliare del Movimento sociale italiano per l'ordine del giorno che tratta il problema della legge speciale per la Calabria. Mi pare che anche di questo si sia